

to e fare carriera si dedicava allo studio dell'eloquenza, la difficile arte del dire.

Le figlie femmine invece, nei primi tempi della repubblica, ricevevano molto raramente un'istruzione superiore: imparavano a leggere e a scrivere, ma poi si riteneva più importante per loro che sapessero filare, tessere e fare i conti di casa.

**IL GIOCO E IL DIVERTIMENTO** Accanto allo studio c'era tempo anche per il gioco e lo svago.

I ragazzi romani si divertivano con la palla, con l'altalena, col cerchio, giocavano alle «noci», lanciandole da lontano per farne piramidi, come gli adulti gettavano gli astragali (ossicini delle zampe di molti animali), che erano simili ai nostri dadi. Alcuni, che possedevano un piccolo carro, vi attaccavano un asinello o un cane e si lasciavano trasportare.

Fra le bambine erano diffuse le bambole che a volte avevano un aspetto modernissimo e arti snodabili.

**DIVENIRE ADULTI** Il periodo della fanciullezza terminava a 14, al massimo a 16/17 anni. Raggiunta questa età, il ragazzo deponeva, durante una cerimonia religiosa, il medaglione con gli amuleti e la *toga pretesta*,

cioè il mantello da bambino bordato all'orlo da una fascia di porpora, e indossava l'abito da adulto, cioè la **toga virile** senza ornamenti. Poi, accompagnato dal padre e dagli amici, si recava al foro, dove veniva iscritto ufficialmente negli elenchi dei cittadini.

Per le femmine la fanciullezza era ancora più breve: a soli 12 anni, secondo la legge romana, potevano essere date in sposa.

**LE NOZZE** La vigilia delle nozze la ragazza deponeva l'abito da fanciulla ed offriva alle divinità domestiche i suoi giocattoli. Per il matrimonio vestiva una **tunica**, una sorta di lunga camicia, trattenuta in vita da una fascia che doveva essere annodata in modo particolare contro il malocchio; sul capo portava un velo rosso. Una delle più antiche cerimonie nuziali prevedeva che i due sposi gustassero insieme una **focaccia di farro**, invocando le divinità protettrici del matrimonio. Dopo il pranzo di nozze, la sposa era condotta in corteo nella nuova casa. Qui giunta, lo sposo la prendeva in braccio e le faceva varcare la soglia: la donna infatti entrava da straniera nella casa del marito e se avesse toccato la soglia – o peggio ancora vi avesse inciampato – avrebbe suscitato l'ostilità degli dèi familiari.



*A sinistra, una bambola romana snodabile.*

*(Roma, Museo Nazionale Romano. Foto A. De Luca, 1994)*

*A destra, ara votiva raffigurante una coppia di sposi.*

*(Roma, Museo Nazionale Romano)*

# 12 LE CONQUISTE TERRITORIALI: ROMA SI TRASFORMA

CAPITOLO

Argomento di questo capitolo è l'espansione territoriale di Roma repubblicana nel mar Mediterraneo occidentale e orientale.

1

Richiamare alla mente

Fra i nemici contro i quali Roma dovette combattere c'è Cartagine, una città di cui abbiamo già parlato ► [6.1].

Metti le crocette.

1. Cartagine sorse come colonia:

- fenicia
- greca
- romana

2. Cartagine era una grande potenza:

- di terra
- marittima
- militare

2

Leggere una carta storica

Nella cartina non sono colorati i territori che Roma aveva già sottomesso nei primi decenni del III secolo (fino al 270 a.C.). Sulla base di ciò che hai studiato, mettili in evidenza colorandoli con una tinta a tua scelta e completa la legenda. Se non ricordi bene, rivedi il paragrafo 11.4.

Rispondi.

1. Quale grande potenza marittima domina il Mediterraneo occidentale, controllandone le iso-

le e parte delle coste?

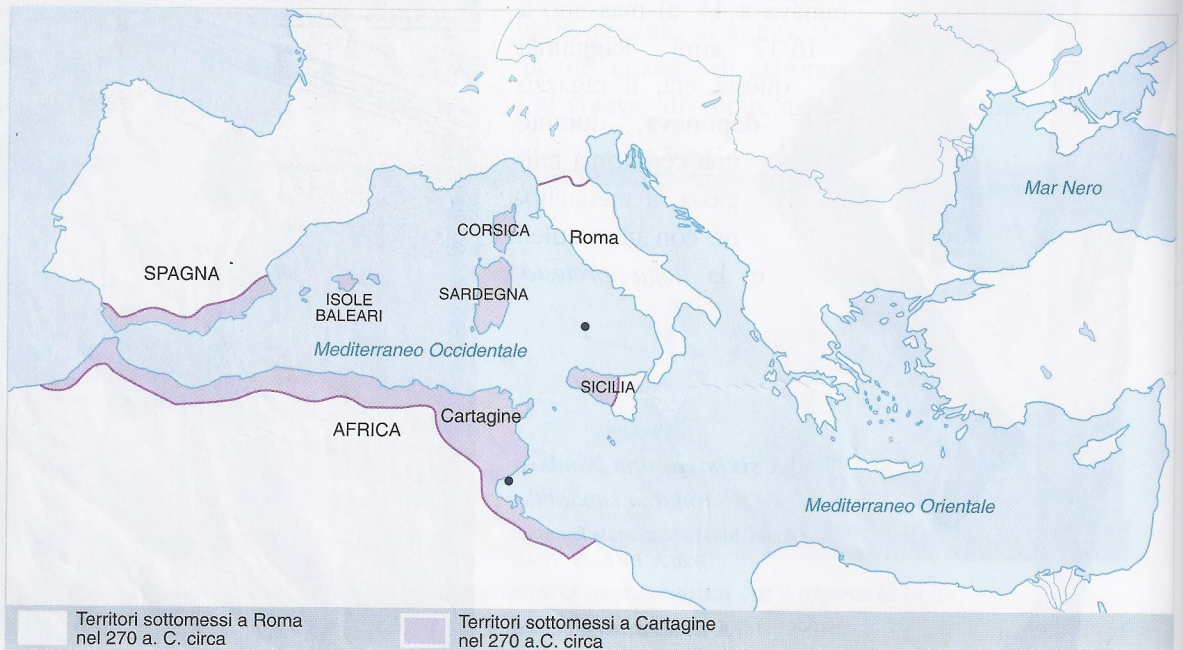
2. Quali territori sono soggetti al suo dominio?

3. Quale nuova potenza può mirare alla supremazia sul Mediterraneo?

4. Quali conseguenze può avere la rivalità fra le due potenze?

5. Quale isola – o parte di isola – è «stretta» fra le due potenze? Dove è più probabile, secondo te, che si crei un'occasione di guerra?

[In preparazione a 12.1]



### 3

Comprendere  
un documento

Fare ipotesi

Come cambiò il popolo romano dopo le rapide conquiste? Prova a leggere il seguente documento, scritto da Plutarco, uno storico greco vissuto fra il 50 e il 120 d.C.

Secondo Plutarco il generale romano Marcello, dopo la vittoria su Siracusa, una città della Magna Grecia (211 a.C.)...

*«portò via da Siracusa la massima parte, e le più belle, delle opere d'arte per lo spettacolo del suo trionfo (grande festa celebrata in onore dei generali vittoriosi) e per ornare la città. Roma infatti non conosceva prima di allora nessun oggetto raffinato e di lusso, e non apprezzava la grazia e l'eleganza dei capolavori d'arte....*

*Molti però rimproveravano a Marcello di aver portato il popolo romano a discutere d'arte e di artisti,*

*riempiendolo di ozio e di chiacchiere, (mentre prima quel popolo) era abituato a combattere e a coltivare i campi e rifiutava le comodità e le frivolezze».* (Plutarco, *Vita di Marcello*, 21)

Rispondi.

1. Che cosa portò via Marcello da Siracusa?
2. A che cosa dovevano servire le opere d'arte prese come bottino?
3. I Romani più antichi apprezzavano l'arte e il lusso? Amavano le comodità? Quali erano le loro attività abituali?
4. Tutti i Romani condividevano il nuovo interesse per l'arte e gli oggetti di lusso? Che cosa rimproveravano molti a Marcello?

[In preparazione a 12.4]

### 4

Crearsi  
aspettative

Fare ipotesi

Come cambiò l'economia? Fra la fine del IV e l'inizio del III secolo a.C. Roma cominciò a battere monete. Man mano che procedevano le conquiste, il denario d'argento si diffuse in tutto il Mediterraneo.

Rispondi.

La produzione di monete e la loro diffusione sono segno che a Roma si stava sviluppando soprattutto:

- l'agricoltura
- la produzione artistica
- il commercio

[In preparazione a 12.4]



**A sinistra**, denario d'argento del I secolo a.C.

(Bologna, Museo archeologico)

**Sotto**, aureo del I secolo a.C.

(Roma, Musei Capitolini)



**Asse** del IV secolo, di bronzo.